

Convegno promosso dalla sezione e dalla Federazione

Per lo sviluppo di Ustica tre proposte del PCI

Chiesta la convocazione del Consiglio comunale sulla questione del Piano regolatore - Coinvolgere tutta la popolazione alle scelte programmatiche

Dalla nostra redazione

PALERMO 27

Nolevole successo ad Ustica del primo convegno per lo sviluppo dell'isola, organizzato nei giorni scorsi dalla sezione comunista «Antonio Gramsci» e dalla Federazione provinciale di Palermo. Il dato fondamentale emerso dal convegno, a cui hanno partecipato numerosi esperti, studiosi e semplici cittadini, è la decisa volontà della popolazione di gestire in maniera democratica il proprio avvenire. Le richieste formulate dal convegno fanno centro su tre punti essenziali per un equilibrato sviluppo agro-turistico dell'isola: lo sfruttamento di tutte le risorse e potenzialità produttive, agricole, artigianali; un modello di sviluppo turistico che, negando ogni possibilità di insediamento a grandi insediamenti alberghieri isolati e lontani dalla realtà socio-economica dell'isola, tenda, al contrario, alla creazione di un «pensione-albergo», in cui siano coinvolte produttivamente tutte le attività dell'isola, e in cui possa avvenire un effettivo scambio economico-sociale-culturale tra la comunità isolana e i turisti; una assoluta e rigorosa salvaguardia del patrimonio naturale e archeologico di Ustica.

All'istituto tecnico commerciale di avviamento

A Crotona non c'è posto per oltre 100 studenti

Dal nostro corrispondente

CROTONA 27

La carenza di aule a Crotona limita finora alla scuola dell'obbligo la già marcata limitazione prevista anche gli istituti di istruzione superiore. E, per l'appunto quanto si è verificato all'istituto tecnico commerciale di avviamento — 32 classi, nel decorso anno scolastico, con 600 studenti — dove oltre cento domande di altrettanti ragazzi che chiedevano l'iscrizione alla prima classe sono state respinte per «indisponibilità di locali» e col suggerimento di rivolgersi alle famiglie, di rivolgersi all'istituto professionale di Stato per la frequenza del primo anno, rimandando l'iscrizione al commerciale, con frequenza della seconda classe, all'anno successivo, ma prospettando una situazione che non verrebbe mai risolta, per l'anno scolastico '77-78 l'attuale critica situazione potrà essere sbloccata mediante l'istituzione del doppio turno.

Il preside dell'istituto professor Intrieri, ci parla con franchezza, e senza nascondersi a mitigare i disagi cui vanno incontro tanti ragazzi. «Per l'anno scolastico che sta per cominciare — afferma — avrei avuto bisogno dell'istituzione di almeno otto nuove classi ma è stato possibile istituire soltanto 4 perché appunto 4 sono le aule che, si sono potute realizzare. E rimediate, purtroppo, a scapito delle sale macchine. Mi erano state promesse altre aule presso lo stabilimento del dispensario antibatterico ma queste sono sfumate perché l'Amministrazione provinciale ha un mancato di bidelli inferiore all'organico, fa invece la conta del numero complessivo di bidelli nominati in tutti gli istituti della provincia».

Se è così, è chiaro che ci si trova in presenza di qualche istituto (o altro ente) che non riesce a coprire il proprio numero e, in tal caso, sarebbe interessante sapere dove esso si trova attualmente e quali mansioni reali svolga.

Michele La Torre

Indette manifestazioni in ogni provincia

Fermi domani per 3 ore i lavoratori dell'ESPI

Denunciato il ritardo nell'attuazione del programma di investimenti - Il 18 ottobre a Palermo attivo regionale delle strutture sindacali braccianti

Dalla nostra redazione

PALERMO 27

Si fermeranno per tre ore mercoledì 29 settembre ed effettueranno manifestazioni in ogni provincia i lavoratori delle aziende collegate dell'ESPI, in seguito alla delibera di questa proclamata dal coordinamento regionale scioglimento dei dipendenti delle aziende collegate, in seguito alla delibera della segreteria della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, per discutere le iniziative sindacali per l'attuazione del programma quadriennale di investimenti e la regolarizzazione degli organi di gestione degli enti e delle aziende collegate.

Il coordinamento ha rilevato in una nota la necessità di una iniziativa che incida costantemente il governo, l'ente e le amministrazioni aziendali, per la realizzazione del processo di risanamento, di ristrutturazione e di sviluppo delle attività produttive preesistenti, e per la creazione di nuove iniziative di sviluppo, in un'ottica di recupero sul piano della concretezza della vertenza con le Partecipazioni statali e rappresentate in banca di prova della volontà politica del governo nazionale, oltre che della capacità del governo regionale di svolgere un ruolo attivo in questa direzione.

Da ieri mattina alla «Città del mare» di Terrasini (Palermo) i membri della Cooperazione «Vali» di Partinico lavorano in pubblico la creta. Nel villaggio turistico è stato aperto, infatti, un piccolo laboratorio di ceramica ed artigianato popolare per effettuare una serie di dimostrazioni e nel quadro della prima mostra d'arte popolare siciliana dedicata alla «Tre Valli» di tutti gli artigiani di Partinico (lavoratori in legno), di Castellammare del Golfo (ferro battuto), ceramisti di Sciacca e di S. Stefano di Camastra.

«Ogni giorno — spiega Paolo Formica, presidente della cooperativa — gli artigiani si alterneranno in questo simpolare laboratorio aperto che vuole costituire qualcosa di più di un semplice messaggio pubblicitario, per dimostrare la volontà e la capacità produttiva di tante aziende artigiane di artigianato artistico-popolare che rischia di essere colpite a morte dalla crisi».

Riconversione industriale e Mezzogiorno / ABRUZZO



800 lavoratori sono in cassa integrazione da 5 anni e a S. Lucia altri 160 attendono di riprendere il lavoro - Il piano GEPI prevede produzioni sostitutive: cavi per telecomunicazioni, trattori e macchinari agricoli, filatura del cotone - Ma intanto c'è il problema della qualificazione professionale

In tutto il Paese è già in atto la campagna nazionale lanciata dal PCI sui problemi dell'industria; dal 1° al 10 ottobre, come è noto, si svolgeranno in tutta Italia attività, riunioni, assemblee per illustrare le proposte del PCI sulla Riconversione industriale e Mezzogiorno. In particolare, la riconversione per il Mezzogiorno? Quali linee deve seguire una politica che intenda davvero allentare in modo nuovo la questione del Mezzogiorno? E qual è la situazione attuale dell'industria nel Sud? Come il partito affronta questa scadenza, come l'affrontano gli operai? A queste domande cercheremo di rispondere con una serie di servizi dei quali iniziamo oggi la pubblicazione.

Dal nostro inviato
PESCARA, settembre. Nella piccola stanza del Consiglio di fabbrica tutto è perfettamente in ordine; alle pareti la rosa bandiera delle organizzazioni sindacali su cui spicca, in bianco, la scritta «Monti», qualche bella foto raffigurante i lavoratori dell'azienda mentre prendono parte attiva ad un'assemblea, dei manifesti (qualche ritaglio di giornale, lavori pulitissimi e sedie confortevoli). Attorno a noi i compagni della commissione socio politica del Cda invitati da l'Unità a discutere della vicenda Monti, soprattutto alla luce della proposta di legge dello stabilimento di Montesilvano (ribattezzato, dopo l'intervento dell'ENI, «Monti d'Abruzzo»).

La prima cosa che i lavoratori ribadiscono con decisione è che non si deve accontentare di un'assegnazione di priorità ben precisa, quale la costruzione di case popolari. Un altro problema al centro del convegno è la necessità di riforme di adeguate quantità di acqua potabile, ponendo fine al vero e proprio «sequestro» operato da questo ente da privati calabresi che hanno di fatto costruito impianti di distribuzione, l'avvio di precise iniziative per la realizzazione di un dissettore e per la messa in funzione della nuova rete idrica.

Da quel punto fondamentale attorno a cui è ruotato il dibattito: la necessità di ristrutturare, tramite l'utilizzazione della legge regionale per le isole minori recentemente varata dall'ARS, i mezzi di trasporto e di collegamento con la terra ferma.

centrate (il lavoro «a facon» contraddistinto da fenomeni di supersfruttamento, di sottosalario, di evasione contrattuale. C'è da chiedersi, del resto, quale altra possibilità di occupazione viene data a operai che da anni sono costretti a non lavorare, nella attesa della realizzazione dei progetti di riconversione produttiva.

Accanto alla vicenda della exMonti di Roseto, c'è poi quella — ancora non del tutto risolta — dello stabilimento di Pescara, Santa Lucia, ribattezzato, questa volta dopo l'intervento di «salvataggio» operato dalla GEPI, «Società Vela». Alla «Vela» lavorano attualmente circa 510 operai. Oltre 160 sono i lavoratori in cassa integrazione di quest'azienda che dovrebbero essere riassorbiti dalla «Vela», i restanti — così almeno prevede il piano di riconversione — dovrebbero essere impiegati, assieme agli operai dello stabilimento di Roseto, in attività sostitutive (cioè non connesse alla produzione di capi d'abbigliamento).

Quali sono le attività sostitutive? Si tratta di nuove aziende che sarebbero già dovute nascere e assumere progressivamente oltre 2000 lavoratori del gruppo exMonti. Le più importanti: la «Telco» (trafilatura del rame e dell'acciaio per la produzione di cavi per teleco-

paria addirittura di 230.240 lire all'ora) e l'«Agrifluc» (costruzione di motocultori, motozappe, trattori), la «Standardela» (filatura cotone). Nessuna di queste è ancora in funzione. L'unica azienda costituita è la «Primavera SPA», un maglificio con sede a Roveto, che avrebbe dovuto assumere cento unità femminili; attualmente, però non sono più di 80 le operai impiegate.

Né va dimenticato — ma ciò non mette certamente in discussione l'esigenza di una sua concreta attuazione — che il progetto di riconversione produttiva sembra privilegiare il riassorbimento di manodopera maschile; si tratta, evidentemente, di un'operazione di «mascolinizzazione» tutt'altro che trascurabile, soprattutto se si pensa che la exMonti dava lavoro prevalentemente a manodopera femminile. In altre parole c'è, reale, il rischio che molte lavoratrici rimangano fuori del piano di riconversione, costrette a ricorrere ad attività marginali o addirittura, a quel lavoro «a facon» largamente diffuso in tutto il Mezzogiorno. (Abbiamo saputo, ad esempio, dell'esistenza di laboratori artigianali come quello di Villa Raspa, in cui vengono prodotti manicotti di giubbotti, o di calzature con 20 o 30 operai; in entrambi i casi massicci sono i livelli di sfruttamento e di sottoretribuzione. Si

parla addirittura di 230.240 lire all'ora) e l'«Agrifluc» (costruzione di motocultori, motozappe, trattori), la «Standardela» (filatura cotone). Nessuna di queste è ancora in funzione. L'unica azienda costituita è la «Primavera SPA», un maglificio con sede a Roveto, che avrebbe dovuto assumere cento unità femminili; attualmente, però non sono più di 80 le operai impiegate.

Due mila lavoratori degli stabilimenti calabresi manifestano a Reggio

Andreae: una storia di inganni e ricatti

Quattro feriti durante una carica della polizia - Alla tribuna del consiglio regionale si sono alternati operai, dirigenti sindacali, parlamentari - Lo scandalo di Cetraro: da anni inutilizzati macchinari che valgono miliardi - Giovedì sciopero generale nel Reggino



Una immagine della manifestazione per l'Andreae svoltasi ieri

Non è stato, infatti, difficile ottenere che l'assemblea, prevista in piazza Italia, si svolgesse nella sede della sede del Consiglio regionale alla presenza dei rappresentanti di tutti i gruppi politici e sindacali, operai, sindacalisti, parlamentari, consiglieri regionali si sono alternati alla tribuna. Severe sono state le critiche verso i responsabili della lunga crisi regionale che priva la regione di un ruolo attivo, proprio quando più acuti diventano i problemi dei lavoratori calabresi: in tal senso, la compagnia

spirito unitario, con volontà rinvincibile, con la partecipazione di tutte le forze politiche e democratiche.

Scandaloso è l'episodio della fabbrica di Cetraro: da anni macchinari per sette miliardi di lire giacciono inutilizzati. La GEPI e l'Andreae pagano ogni anno interessi per circa 800 milioni di lire; eppure — ha denunciato Sara Mariani — la fabbrica di Cetraro è stata acquistata da un gruppo di operai, che vogliono veder chiaro, dire la loro parola attraverso il consiglio regionale, con i lavoratori di 400 posti di lavoro, e per questo non si è ridotta in questi mesi, le fabbriche tessili calabresi sono tutte ricenti, ed è stato sempre detto attrezzature di macchinari modernissimi.

Giustamente, i sindacati, gli operai, le forze democratiche vogliono veder chiaro, dire la loro parola attraverso il consiglio regionale, con i lavoratori di 400 posti di lavoro, e per questo non si è ridotta in questi mesi, le fabbriche tessili calabresi sono tutte ricenti, ed è stato sempre detto attrezzature di macchinari modernissimi.

Enzo Lacaria

BOIANO - Conferenza di produzione sulla zootecnica promossa dal PCI

Solo 80 capannoni anziché 250

La direzione della SAM invece di assumere nuovo personale impone assurdi ritmi di lavoro e l'aumento delle ore di straordinario - Chiesto un piano pluriennale di riconversione

Nostro servizio
BOIANO, 27. Domenica 26 settembre nei locali del cinema Moderno di Boiano si è svolta una conferenza di produzione a cui hanno partecipato i dirigenti delle sezioni del PCI della zona, dirigenti sindacali, delle organizzazioni di massa e della SAM (Società Agricola Molisana) sul tema «Le prospettive dello sviluppo agricolo molisano in rapporto all'industria di trasformazione SAM». Sono stati inoltre dibattuti aspetti specifici quali: il rinnovo dei contratti stipulati fra gli allevatori e la SAM; il rispetto degli impegni assunti dalla SAM; le condizioni di

lavoro degli operai negli stabilimenti di trasformazione e nuove assunzioni. I piani di sviluppo sono per rendere la agricoltura molisana idonea a far fronte alle esigenze di approvvigionamento che uno stabilimento di così grande entità richiede: il ruolo degli enti locali.

con questi livelli di produzione potrebbero trovare occupazione oltre 100 persone). Il problema della SAM investe una larga fascia di territorio che va da Venafro a Sepino, e appunto con le sezioni del PCI comprese in questa parte di territorio, in questi giorni si sono avuti incontri e dibattiti sulle prospettive di sviluppo.

Altre problemi importanti per allevatori molisani rimane l'individuazione delle aree da utilizzare per la costruzione di nuovi capannoni ad im-

BOIANO, 27. Domenica 26 settembre nei locali del cinema Moderno di Boiano si è svolta una conferenza di produzione a cui hanno partecipato i dirigenti delle sezioni del PCI della zona, dirigenti sindacali, delle organizzazioni di massa e della SAM (Società Agricola Molisana) sul tema «Le prospettive dello sviluppo agricolo molisano in rapporto all'industria di trasformazione SAM». Sono stati inoltre dibattuti aspetti specifici quali: il rinnovo dei contratti stipulati fra gli allevatori e la SAM; il rispetto degli impegni assunti dalla SAM; le condizioni di

lavoro degli operai negli stabilimenti di trasformazione e nuove assunzioni. I piani di sviluppo sono per rendere la agricoltura molisana idonea a far fronte alle esigenze di approvvigionamento che uno stabilimento di così grande entità richiede: il ruolo degli enti locali.

con questi livelli di produzione potrebbero trovare occupazione oltre 100 persone). Il problema della SAM investe una larga fascia di territorio che va da Venafro a Sepino, e appunto con le sezioni del PCI comprese in questa parte di territorio, in questi giorni si sono avuti incontri e dibattiti sulle prospettive di sviluppo.

G. Mancinone